**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO A XXII DOMENICA TO 30.8.2020**

**MATTEO 16,21-27 PRIMO ANNUNCIO DI PASSIONE; CONDIZIONI PER SEGUIRE GESU’**

Gesù ha accettato la professione di fede messianica di Pietro; ha messo l’Apostolo come pietra fondante la sua Chiesa e gli ha conferito tutti i suoi poteri, per esercitarli sulla terra.Ma subito dopo, Egli annuncia la sua prossima passione; il Signore, con questo annuncio vuole eliminare, nei discepoli, i falsi entusiasmi e le distorte aspettative, che essi hanno riguardo alla figura del Messia. I Vangeli riportano tre annunci di passione da parte di Gesù; il primo è dominato dall’idea della sofferenza provocata a Gesù dai capi religiosi del suo popolo; il secondo presenta, come idea centrale, il tradimento da parte di Israele e la consegna nelle mani dei pagani; il terzo è una minuziosa descrizione della sofferenza e della morte.

Mt.16,21 “Da allora Gesù … risorgere il terzo giorno.”. Questo versetto è l’annuncio di passione. Gesù spiega che “deve” salire a Gerusalemme; certo, ciò si comprende; essendo Messia figlio di Dio, Egli è chiamato a regnare nella città di Davide; ma quale sarà il trono di Gesù?; Gesù è chiamato a interpretare le Scritture e ad attualizzarle nella sua esistenza; la necessità di andare a Gerusalemme non è fatalismo ma è risposta ad una chiamata di Dio, implicita nella Scrittura. Quando Gesù dice che dovrà soffrire molto, questo concetto lo possiamo capire; anche Davide ebbe una vita di tribolazioni. Ma poi Gesù dice che dovrà venire ucciso e, forse, Egli si riferisce al destino che fu di Abele e dei Profeti.

16,22 “Pietro … in disparte … Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai.”. Pietro, quando ha chiamato Gesù “Messia”, probabilmente, non si è nemmeno chiesto fino in fondo che cosa voleva dire. Posto di fronte alle spiegazioni di Gesù, Pietro ha una grave reazione; non solo trae Gesù in disparte ma lo rimprovera; nelle sue parole, egli afferma che un destino di rifiuto e di morte è inconciliabile con la messianità.

16,23 “Ma egli … Va dietro a me, Satana!”. La reazione di Gesù, che sta davanti e precede il gruppo dei discepoli, è durissima; egli si volta e manda indietro Pietro chiamandolo “Satana” e dicendolo motivo di scandalo; Pietro, che poco prima era stato definito pietra di fondamento è ora pietra d’inciampo, perché non cerca la volontà di Dio ma segue le tendenze dell’uomo.

16,24 “ … Se qualcuno vuole venire dietro a me … prenda la sua croce …”. Dopo aver parlato del suo destino, Gesù, sempre in cammino, spiega ai discepoli, con parole estremamente chiare, ciò che egli pretende da loro, perché essi siano veramente suoi seguaci. Gesù rende noto quale sarà il destino dei discepoli impegnati nella sequela di lui; tra il maestro e i discepoli c’è comunanza di destino. Gesù detta due condizioni per il discepolato. La prima è “rinnegare sé stesso”, rinunciare alla propria volontà, rinunciare ad avere qualcosa da difendere. La seconda è essere disposti ad andare incontro alla morte.

16,25 “ … chi vuole salvare la propria vita, la perderà …”. Questo versetto è un proverbio di Gesù, considerato fra le più autentiche delle sue parole. Proverbio paradossale; si salva l’anima rassegnandosi a perderla; la si perde proprio se la si vuole salvare.

16,26 “Quale vantaggio avrà un uomo se guadagna il mondo intero ma perde la propria vita? …”. C’è il ricordo della terza tentazione di Gesù nel deserto, quando il demonio mostrò a Gesù tutti i regni del mondo; l’uomo non è padrone della sua vita; se la perde, inseguendo dei vantaggi fasulli, non è in grado di riscattarla, di riaverla, pagasse anche tutto l’oro del mondo.

16,27 “ … il Figlio dell’uomo sta per venire …”. Questo versetto è una profezia del ritorno del Figlio dell’uomo nella veste di giudice. Matteo abbozza un primo ritratto del giudizio finale da parte del Figlio; il Figlio dell’uomo renderà a ciascuno secondo le sue azioni; ma Gesù chiede una sola cosa: seguire lui.

16,28 “ … alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo …”. Queste parole sottolineano l’imminenza del regno del Figlio dell’uomo. Dopo le spiegazioni di Gesù, i discepoli non dovranno più pensarlo come re di un regno terreno ma come Figlio dell’uomo nel regno di Dio.

Ruggero Orlandi